

Rassegna stampa del

27 Maggio 2013



Lo «sblocca-debiti» guarda a Sud

Nelle regioni meridionali oltre l'86% degli anticipi concessi ai Comuni dalla Cdp

Gianni Trovati

 I meccanismi messi in campo dallo «sblocca-debiti» per disincagliare i pagamenti arretrati della Pubblica amministrazione puntano con decisione verso Sud e offrono un termometro fedele dei diversi gradi di difficoltà che imprigionano i bilanci degli enti territoriali. A riprova del fatto che l'intervento urgente è stato essenziale per allentare un po' il cappio dei crediti incagliati sulla vita di aziende spesso in attese pluriennali della liquidazione delle fatture, ma che senza una riforma strutturale il problema rischia di ricrearsi in pochi mesi. Non solo per colpa del Patto di stabilità.

Che lo «sblocca-debiti» ora in corso di conversione in legge al Senato non sia l'intervento risolutivo è cosa nota. Uno sguardo ai numeri generali mostra però che il tratto di strada più consistente è ancora da percorrere: nel 2013 tra Regioni, sanità ed enti locali il decreto mette in circolazione poco più di 14 miliardi e altri 15,4 miliardi sono in calendario per l'anno prossimo. In tutto, però, queste due cifre coprono poco più del 21% dei «residui passivi», cioè degli impegni di spesa iscritti nei bilanci di quest'anno.

LA SOVRAPPOSIZIONE

Al solo Comune di Napoli arrivano 593 milioni da rimborsare insieme agli anticipi già previsti dal piano anti-dissesto

ti non ancora non trasformati in pagamenti effettivi (sono 136,9 miliardi; si veda Il Sole 24 Ore del 18 febbraio). Lo stesso Parlamento, del resto, ha chiarito l'esigenza di far partire quanto prima una «fase 2» per aggredire gli altri debiti che ancora mancano all'appello.

È la geografia delle risorse già liberate con il primo provvedimento, disegnata dalle tabelle elaborate per il Sole 24 Ore dal Centro Studi Sintesi, a mostrare l'urgenza di pensare a nuove regole a regime, che oltre a liberare gli investimenti da parte degli enti pubblici in grado di programmarli provino a risolvere i problemi prima che si trasformino in malattie terminali. Da questo punto di vista, è particolarmente interessante guardare la distribuzione degli anticipi di liquidità assegnati dalla Cassa depositi e prestiti, che rappresentano lo strumento più indicativo perché sono destinati agli enti locali dove la quota di debiti «liberati» dal decreto supera più o meno abbondantemente le risorse che sono in cassa.

L'86,4% di queste risorse ha preso la via delle regioni del Centro-Sud, con una netta supremazia «conquistata» dai Comuni

della Campania, che si sono accaparrati un terzo dei fondi disponibili (588 milioni su 1,76 miliardi), seguiti dal Lazio (20%) e dalla Calabria (14%). A spiegare il primato della Campania è il dato del solo Comune di Napoli, che aveva bussato alle porte della Cassa depositi e prestiti per ottenere una maxi-anticipazione da 949 milioni di euro, cioè quasi la metà dei 2 miliardi messi sul piatto per tutti i Comuni italiani. Tra le richieste over-size si può segnalare poi quella presentata dai commissari che guidano Reggio Calabria, e che ambivano a 300 milioni (187,5 concessi). Ma ovviamente i conti difficili della finanza locale non si concentrano solo al Sud: Roma ha chiesto 557,6 milioni e se n'è visti riconoscere 348,5, Torino 381,8 e ha ottenuto un'assegnazione da 238,6, mentre Milano non figura negli elenchi dei municipi che si sono rivolti alla Cassa.

Come ogni cura, anche quella a suon di anticipazioni si concentra ovviamente dove ci sono i problemi maggiori. C'è il fatto, però, che Napoli, Reggio Calabria e molti altri Comuni soprattutto meridionali si sono appena imbarcati sulla scialuppa del «pre-dissesto», cioè il fondo rotativo varato dallo Stato per salvare le amministrazioni dal default. Anche in questo caso la filosofia è analoga, e si concretizza in anticipazioni da parte dello Stato da ripagare negli anni successivi, perché nella nostra finanza pubblica in difficoltà non esistono pasti gratis.

La sovrapposizione fra i due strumenti è resa evidente dallo stesso decreto «sblocca-debiti», che ai Comuni impegnati nell'anti-dissesto chiede (dovevolmente) di aggiornare il piano di rientro tenendo conto degli oneri aggiuntivi creati dall'obbligo di restituzione delle nuove anticipazioni targate Cassa depositi e prestiti. Per fare le correzioni del caso, il decreto ha concesso alle amministrazioni interessate 60 giorni in più, allungando di conseguenza i tempi per l'analisi dei piani di rientro da parte della Corte dei conti e per l'avvio effettivo delle misure anti-dissesto.

Ma nei tempi delle emergenze senza fine le novità si sovrappongono continuamente, e su questo panorama interviene anche la sospensione dell'Imu sull'abitazione principale e i terreni agricoli. I Comuni impegnati nell'anti-dissesto avrebbero dovuto portare tutte le aliquote al massimo, e dal momento che le compensazioni sono calcolate sul gettito 2012 chi non avesse già portato al top le aliquote l'anno scorso si trova oggi ad aver previsto nel piano di rientro un'entrata che non c'è più.

 @giannitrovati

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La distribuzione

L'analisi territoriale degli strumenti messi in campo dal decreto sui debiti della Pa - Valori in milioni

Regioni	Bonus sul patto di stabilità (*)		Anticipazioni dal Mef per debiti non sanitari (**)	Anticipazioni dal Mef per debiti sanitari	Anticipazioni di liquidità dalla cassa depositi e prestiti			Valore assoluto	Totale	
	Comuni	Prov.	Regioni	Asl	Comuni	Prov.	Altri enti locali			%
Piemonte	193	82	448	634	145	5	—	1.507		11,1
Valle d'Aosta	6	0	—	3	—	—	—	9		0,1
Lombardia	491	344	—	189	19	—	—	1.043		7,7
Liguria	70	11	17	82	5	—	—	184		1,4
Trentino A. A.	35	0	—	19	—	—	—	54		0,4
Veneto	292	34	—	777	1	—	—	1.104		8,1
Friuli V. G.	43	5	—	6	—	—	—	55		0,4
Emilia Romagna	265	47	—	424	9	—	0	745		5,5
Toscana	321	79	38	231	34	—	0	703		5,2
Umbria	67	7	—	17	23	—	—	115		0,8
Marche	66	38	8	45	4	5	—	167		1,2
Lazio	313	87	924	787	357	2	1	2.471		18,2
Abruzzo	69	23	—	174	33	2	0	301		2,2
Molise	20	2	11	44	11	1	0	90		0,7
Campania	478	101	587	532	588	—	2	2.288		16,9
Puglia	171	49	—	147	55	—	—	423		3,1
Basilicata	45	22	—	16	25	5	—	112		0,8
Calabria	222	28	101	107	251	10	0	719		5,3
Sicilia	245	38	140	606	197	5	0	1.232		9,1
Sardegna	68	21	—	160	2	—	1	253		1,9
TOTALE	3.482	1.018	2.275	5.000	1.760	35	6	13.575		100

(*) dovranno essere assegnati spazi finanziari pari a 500 mln entro il 15/7/13; (**) al netto accantonamenti 2013/14 per complessivi 626 mln Fonte: elab. Centro studi Sintesi

L'allentamento. Liberati 1,25 miliardi

Patto più morbido, così i virtuosi avviano anche nuovi lavori

Valeria Uva

■ Non ci sono solo debiti vecchi di anni tra la massa di crediti sbloccati dal decreto per i pagamenti della Pa. Più in sordina, c'è un «tesoretto» da 1,25 miliardi che serve anche a riaccendere la macchina dei lavori pubblici in molti Comuni e Province. Probabilmente non si tradurrà tutto in nuove gare d'appalto, ma servirà a sbloccare alcuni dei lavori aggiudicati, ma fermi per paura di sfiorare il patto di stabilità.

Si tratta di fondi per fatture già pagate dagli enti prima del 9 aprile scorso, che vengono «scontate» dal Patto e aprono spazi finanziari per pagare altre fatture sempre del 2013, ma - ecco la novità - eventualmente anche nuovi lavori. Già, perché c'è anche qualche ente «virtuoso» che ora si trova nella condizione di aver esaurito l'arretrato e di poter sfruttare l'allentamento del patto per nuovi investimenti. «È un segnale positivo - commenta il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti - sono risorse che possono essere immesse subito nel mercato e serviranno per avviare opere fondamentali per il territorio come la manutenzione di strade ed edifici».

Secondo le elaborazioni dei costruttori il «tesoretto» è concentrato soprattutto al Nord: su 1,25 miliardi (su un totale di 4,5) di spazi finanziari concessi a Comuni e Province dal decreto del 14 maggio scorso, ben 235 vanno alla Lombardia (147 ai Comuni e 87 alle Province) e 134 al Veneto (62 solo a Venezia, che però deve usarli per gli stati di avanzamento lavori del 2013 su cantieri già aperti). In Lombardia e Veneto il fenomeno degli arretrati era meno pesante: molti enti locali avevano liquidità ed erano riusciti a saldare buona parte (per esempio con alienazioni di beni o partecipazioni, che non rientravano nel patto). E quindi hanno «approfittato» dell'apertura al 2013 del decre-

to sblocca-debiti (in un primo momento destinato solo ai debiti «certi, liquidi ed esigibili» al 31 dicembre 2012) per chiedere un allentamento anche per quest'anno.

Il nuovo «obiettivo di patto» (questa è la definizione tecnica) in molti casi si traduce anche in nuove opere. Ad Ascoli Piceno riparte la nuova sede dei vigili urbani, un lavoro da due milioni, con tanto di gara aggiudicata e di mutuo acceso, ma ferma. «Per via del patto di stabilità finora dovevo centellinare i cantieri - spiega il sinda-

LE STIME

Secondo l'analisi dell'Ance, le risorse aggiuntive per aprire altri cantieri premiano soprattutto Lombardia e Veneto

co, Guido Castelli - per non ritrovarmi poi a non poter pagare e con i lavori bloccati». Ora invece il Comune può contare su un «bonus» di 4,7 milioni in più come obiettivo di patto, con i quali si accelera anche l'opera maggiore, il polo universitario, da tempo con il motore al minimo.

Ma Ascoli è solo un esempio. Alla Provincia di Venezia possono contare «su 8 milioni di spazi finanziari per il 2013 - ricorda il direttore finanziario, Matteo Todesco - che saranno usati per le manutenzioni stradali e la messa in sicurezza di scuole, per esempio a Mestre e Chioggia».

Ma il problema ora si sposta al prossimo anno, per il quale il decreto non ha previsto niente di simile. Il rischio che gli stessi cantieri, appena aperti, si blocchino di nuovo esiste. Buzzetti insiste: «Serve un piano Marshall per l'edilizia e un allentamento intelligente dei vincoli di spesa, altrimenti il settore non riparte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comiso, ultimi test e poi via

Oggi nuovo collaudo del piano d'emergenza e riunione Soaco: cariche prorogate?

CONTRATTI E CONTATTI

I. f.) Ancora pochi giorni per conoscere le tratte e le compagnie aeree che opereranno al Vincenzo Magliocco. In queste ore le interlocazioni con i vettori sono diventate ancora più fitte. La chiusura dei contratti dovrebbe essere questione di giorni. Entro il 30 potrebbero essere già definiti i primi. Questa estate è prevista una fase di rodaggio dello scalo. Il quadro muterà già in autunno, con rotte fisse e voli costanti. Al momento si starebbe trattando per collegare il Magliocco con le principali città italiane, ma si guarda anche al Nord Europa e al Maghreb.

LUCIA FAVA

Comiso. Meno tre all'apertura del Vincenzo Magliocco. Giovedì 30, alle 8,30 è fissata una piccola cerimonia di inaugurazione dello scalo. Nulla di sfarzoso, senza l'arrivo di aerei di Stato né di ministri. Prima di organizzare festeggiamenti veri e propri vanno chiusi i contratti con i vettori. Giovedì ci sarà quindi il solo taglio del nastro a cui seguirà la benedizione della struttura. Il tutto durerà circa un'ora.

In questi giorni si vanno completando, intanto, tutti gli adempimenti necessari al decollo. Oggi, sulla pista dell'aeroporto comisano, verrà simulato un incidente aereo. Si tratta di un'esercitazione che viene effettuata da Enac in tutti gli scali italiani per accertare l'adeguatezza del Piano di emergenza aeroportuale (Pea).

Sarà previsto l'ipotetico scenario di un incidente aereo su un certo tratto della pista e l'intervento dei soccorritori. Ci saranno "morti", "feriti" e "illesi", tutti rappresentati da comparse. Il test scatterà intorno alle 15 e vedrà coinvolti Enac, Enav, Vigili del fuoco, Croce rossa, la centrale operativa del 118, Polizia di frontiera, Guardia di finanza e tutti gli enti di Stato che si occupano delle operazioni di soccorso, il cui coordinamento sarà affidato, una volta che l'aeroporto sarà operativo, alla Prefettura.

L'esercitazione odierna segue le riunioni sul Pea delle settimane scorse e avrà lo scopo di mettere alla prova uomini, mezzi e procedure per saggiare la funzionalità del Piano, individuare eventuali criticità e adottare, quindi,

possibili correttivi finalizzati al miglioramento della capacità di intervento nella malaugurata ipotesi di una necessità reale. Complessivamente, l'esercitazione dovrebbe durare un'ora circa. Quella di oggi non sarà l'unica esercitazione sul Pea che sarà effettuata al Vincenzo Magliocco. La normativa vigente ne prevede altre, da svolgersi secondo una precisa tempistica. Queste simulazioni aumentano, infatti, la familiarità degli operatori aeroportuali con le procedure d'emergenza e consentono di appurare se quanto predisposto è attua-

bile ed efficace in situazioni critiche.

In questi giorni allo scalo comisano è arrivato anche un Cobus 3000, mezzo che permette il trasporto dei passeggeri lungo la pista: dall'aerostazione ai velivoli e viceversa (ha una capacità di trasporto di 142 passeggeri). Mercoledì pomeriggio è fissata invece una doppia riunione nei locali dell'aerostazione.

Prima ci sarà un Cda della Soaco, l'ultimo della lunga serie che ha contrassegnato questa fase pre-apertura, successivamente è prevista l'assemblea dei soci della società di gestione dell'aeroporto comisano con all'ordine del giorno il rinnovo dei suoi vertici. Il mandato di presidente e Cda è scaduto.

Gli scenari possibili sono due: nuove nomine o riconferme per presidente e consiglieri, che resterebbero in carica per altri tre anni; oppure proroghe sino alle prossime elezioni amministrative. Si tratta infatti di nomine squisitamente politiche: quella del presidente spetta al sindaco di Comiso, mentre l'Ad al socio di maggioranza. Il 9 e 10 giugno a Comiso si vota quindi, molto probabilmente, si opterà per una proroga.

MISURE. Allo studio un decreto da varare prima dell'estate. Si punta a rifinanziare il fondo mutui per l'acquisto della casa

Dalle bici alle cucine, il governo prepara incentivi

ROMA

●●● Obiettivo crescita. Per dar seguito all'impegno si mette in moto la «macchina dello sviluppo» dell'esecutivo per arrivare ad un decreto a ridosso della pausa estiva e ridare fiato all'attività economica. Il tutto dopo la chiusura con esito favorevole da parte di Bruxelles della procedura per disavanzo eccessivo e con la necessità di reperire a brevissimo risorse per affrontare il nodo fisco a partire dall'imminente aumento Iva. Aumento che - come dice Cgia - peserà sui più poveri e sulle famiglie con più figli. Contemporaneamente tra i diversi dicasteri si rispolverano diversi dossier. E quello più ge-

nerale ed urgente è proprio quello della crescita. Quindi si ipotizza un intervento d'urgenza pre-estivo che, oltre a rimettere in moto la «stanca» macchina dell'economia (il Pil nel primo trimestre è piombato a -0,5% tanto da far diventare «ottimistica» la proiezione del precedente governo di un -1,3% annuo), metta il Paese al riparo da possibili tempeste. Secondo un assunto condiviso: più crescita, più entrate, conti più stabili. Il più attivo su questo fronte è lo Sviluppo economico. Il ministro, Flavio Zanonato, è attivo su più fronti: conferma che si rifinanzieranno i bonus (eco e ristrutturazioni), parla con Fiat di delocalizza-

zione e rispolvera vecchi dossier solo «sfiorati»: benzina, energia e assicurazioni. E al ministero di via Veneto già si inizia ad approfondire a livello tecnico ed a scremare. Nei primi giorni della settimana si svolgerà un primo incontro con l'Antitrust per vedere dove intervenire in pratica.

«Sburocratizzare»

L'obiettivo primo sembra essere quello della «sburocratizzazione» soprattutto per favorire la creazione di nuove imprese, già perseguito dal precedente governo con la «società semplificata ad un euro» che però sembra non aver funzionato benissimo. Più lontano appa-

re invece l'obiettivo di «liberalizzare» sul quale, come dimostrano le esperienze più recenti (dai taxi alle farmacie fino ai notai) occorre una larghissima condivisione politica. I dettagli emersi finora sembrano comunque indicare una certa propensione nell'esecutivo a ripercorrere la strada dei «bonus», fiscali e non, con i quali rilanciare i consumi.

I bonus su bici e cucine

Al momento i dettagli sono ancora scarsi ma già si annuncia un bonus per rilanciare l'uso delle due ruote a pedale (bene molto in voga durante i periodi di crisi e che in Italia conta su marchi storici da sostenere) e il bonus per l'acquisto delle cucine per le giovani coppie.

Mutui, affitti e wi-fi

Si punta anche a rifinanziare il fondo mutui per l'acquisto della casa. Poi c'è tutto il «pacchetto edilizio» che va dalla voce «affitti» fino a quella costruzioni e che porta in questi giorni anche a tornare sul dibattito «fiscale» sulla cedolare secca. Sempre al centro dell'attenzione di «digital-devide» con Zanonato che definisce «imbarazzante» la differenza tra Italia ed estero per la diffusione del wi-fi. Anche su questo quindi potrebbero arrivare interventi.

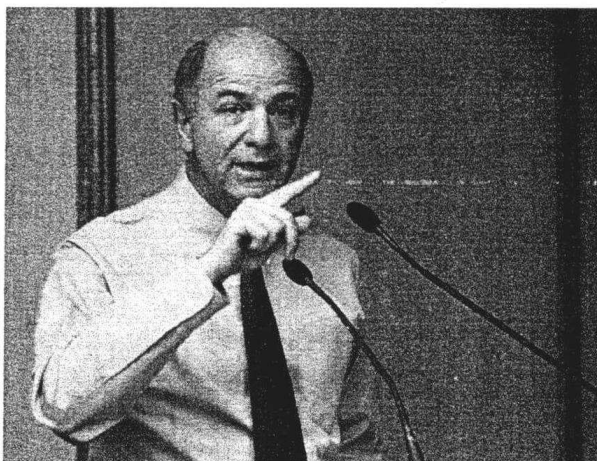
Gas, Rc auto ma anche settore immobiliare. L'obiettivo è ridare slancio agli investimenti e alla crescita

Riparte il grande "cantiere" delle liberalizzazioni

ROMA. Gas, Rc auto, ma anche settore immobiliare, non allineato agli standard europei. Il cantiere delle liberalizzazioni riparte da qui. Il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, è già al lavoro con tecnici e sottosegretari per ridare slancio agli investimenti e alla crescita in comparti dove la strada è stata in parte già aperta, ma che necessitano di nuove iniezioni di concorrenza o quanto meno di manutenzione dopo gli interventi del governo Monti.

Le misure da adottare sono ancora in fase di studio preliminare ma, a quanto si apprende da fonti ben informate, il ministro avrebbe già incontrato i vertici dell'Antitrust, cercando suggerimenti e pareri, e avrebbe avviato anche il confronto con gli operatori economici interessati.

In campo energetico è soprattutto il settore del gas quello a cui si sta lavorando, proseguendo le strade delle liberalizzazioni già avviate negli scorsi mesi



L'ex ministro Corrado Passera si è battuto per le liberalizzazioni

da Corrado Passera e che ora devono essere concretamente attuate o messe a punto. Gli interventi dovrebbero riguardare il già avviato mercato a termine per garantire maggiore liquidità e stabilizzare i prezzi della ma-

teria prima contro i rischi del mercato spot. Ma una nuova spinta arriverà anche alle gare pluri-comunali per la distribuzione del gas a livello territoriale. Sul tavolo dei tecnici del Ministero ci sono poi appositi studi

dedicati al settore immobiliare, soprattutto commerciale. L'obiettivo è quello di aprire il mercato agli investimenti esteri, oggi frenati da una serie di anomalie tutte italiane rispetto al contesto europeo e che riguardano in particolare i contratti di locazione. La normativa italiana in materia presenta infatti troppe rigidità (per esempio contratti che sono possibili solo per 6 anni, allungabili esclusivamente per altri 6) che rendono il nostro Paese non allineato agli standard degli altri Stati.

Da attuare restano inoltre alcune riforme nell'Rc auto, a partire dal contratto base, la nuova assicurazione standard che le compagnie saranno obbligate ad offrire, inserita nel dl sviluppo di fine 2012, ma che deve ancora entrare in vigore.

Il nuovo sistema, che secondo il precedente governo potrà portare ad un contenimento delle tariffe, ha ottenuto il parere del Consiglio di Stato, che ha chie-

sto alcune piccole modifiche, e dovrebbe essere ora in dirittura d'arrivo. Sulla libera collaborazione tra agenti la palla è invece passata all'Ivass che sta gestendo direttamente la questione.

Proprio sabato scorso il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano ha invitato a non aver paura di avviare un'impresa, perché «se qualcuno ha voglia d'intraprendere può iniziare comunque oggi».

Non a caso il punto di forza che abbiamo, ha osservato il presidente di Viale dell'Astronomia, «è la materia grigia di assoluta qualità», nonostante siamo a corto di «materie prime e con infrastrutture scassate».

In Italia, ha fatto notare quindi, «c'è una diffusa mentalità anti impresa» e questo lo dimostra «l'opinione pubblica che vede chi fa leggi e chi gestisce il Paese non essere andato, nel corso degli anni, nella direzione di favorire lo sviluppo delle Pmi. ◀ (a.a.)